

Scomparso a 54 il missionario padre Mauro Maculan

► Da anni lottava contro le conseguenze di un grave incidente

MARCON

È morto padre Mauro Maculan, 54 anni, sacerdote missionario del Pontificio istituto missioni estere, deceduto venerdì mattina a Rancio di Lecco nella casa di riposo dei mis-

sionari anziani del Pime, dopo diversi giorni di ricovero ospedaliero a causa della malattia di cui da tempo soffriva. Padre Mauro, nato a Mestre il 22 marzo 1965 e originario della frazione di Praello (la sua famiglia tuttora risiede a Gaggio), era molto amato dalla comunità di Gaggio che lo ha sempre sostenuto nelle sue attività missionarie. Entrato giovanissimo nel Pime a Preganziol, era stato ordinato sacerdote il 23 giugno 1990 a Treviso. Dopo i primi anni di servizio nell'anima-

zione missionaria in Italia, nel 1993 era stato destinato alla Guinea Bissau. E proprio qui il 1. maggio 1998 fu vittima di un grave incidente d'auto: venne portato immediatamente in Italia ed operato, gli venne riscontrata la lesione di alcune vertebre e diagnosticata una meningite post operatoria che alzò la paralisi fino alla 5/6 vertebra della colonna spinale. Da allora ha vissuto sulla sedia a rotelle, ma questo non gli ha impedito di continuare a vivere il suo ministero di missiona-

rio. Al punto che nel 2004 ripartì, questa volta per il Sud del Brasile, dov'è rimasto per 6 anni. Da quel momento che lo costrinse a vivere per oltre vent'anni in sedia a rotelle padre Mauro era per tutti, come amava egli stesso definirsi, un missionario "a quattro ruote". «Un prete speciale - lo ricorda Andrea Follini, già sindaco di Marcon - capace di coinvolgere intorno a sé soprattutto i giovani, innamorato della sua missione, alla quale non ha mai rinunciato sin quando la salute



MISSIONARIO Padre Mauro Maculan era in sedia a rotelle

glielo ha consentito. Seppure costretto in sedia a rotelle, ha saputo tenere i contatti con le sue comunità ed in speciale modo con la sua parrocchia d'origine a Gaggio, dei cui parrocchiani riceveva spesso la visita a Lecco». Il funerale di padre Mauro è stato celebrato ieri a Rancio di Lecco, mentre domani, lunedì 9 settembre, alle 15.30, nella chiesa di San Bartolomeo a Gaggio, verrà celebrata una Messa funebre a cui seguirà la sepoltura nel cimitero del paese. (mau.d.l.)



SANGUE INFETTO Una trasfusione sbagliata causò un'infezione fatale per una paziente

Morì per una trasfusione Maxi-risarcimento ai figli

► Dopo anni di battaglie il ministero della Salute dovrà pagare 800mila euro

► L'infezione riscontrata dopo due interventi Nel 2015 il decesso dopo molte sofferenze

IL CASO

MARCON Per riuscire ad ottenere il risarcimento stabilito dai giudici, sono stati costretti a trascinare il ministero della Salute di fronte al Tar per un giudizio di ottemperanza, perché immotivatamente si rifiutava di pagare. E finalmente, dopo lunghi anni di battaglie, hanno ottenuto giustizia per la morte della madre, scomparsa nel 2005, all'età di 77 anni, a causa di un'infezione contratta a seguito di alcune trasfusioni di sangue a cui era stata sottoposta in ospedale, a Mestre, durante due interventi chirurgici.

SANGUE INFETTO

Una coppia di fratelli, residenti a Marcon e Spinea, sono stati risarciti con una somma complessiva di circa 800 mila euro, a titolo di ristoro per il danno conseguente alla prematura perdita della madre, ma anche, in qualità di eredi, per la sofferenza patita dalla donna negli anni in cui si manifestarono i sintomi dell'epatite cronica di tipo C, provocata dal sangue infetto con cui le furono fatte le trasfusioni

della Salute è stata avviata nel 2011 degli avvocati Massimo Dragone e Roberto Loffredo e ci sono voluti otto anni prima di giungere alla conclusione della tormentata vicenda.

La donna era stata operata a Mestre una prima volta nel 1977 per un fibroma uterino e poi, nel 1999, per una neoplasia del colon: fu qualche mese dopo la seconda operazione che, in occasione di alcuni esami, i sanitari le diagnosticarono una sospetta epatite, poi confermata dai successivi accertamenti. Da quel momento le sue condizioni di salute peggiorarono progressivamente fino al decesso, avvenuto il 15 gennaio del 2015, dopo molte sofferenze.

Nel corso della causa, il prete nominato dal Tribunale ha accertato la sussistenza di un nesso di causalità tra la malattia contratta dalla paziente e

precedenti trasfusioni, operate evidentemente con sangue infetto, concludendo per una precisa responsabilità da parte del ministero della Salute, e dunque per un obbligo di risarcimento.

IL SILENZIO DEL MINISTERO

La sentenza di primo grado è stata quindi confermata dalla Corte d'appello civile, nel 2017, seppure con una parziale riduzione dell'iniziale somma stabilita, ma la battaglia dei

due figli (condotta anche per conto dei nipoti della vittima) è dovuta proseguire per altri due anni prima di riuscire a costringere il ministero a dare esecuzione alla sentenza.

Per i figli della donna giustizia finalmente è fatta, a conclusione di un vero e proprio incubo: la malattia costrinse, infatti, la madre a modificare tutte le sue abitudini di vita e ha sconvolto l'esistenza di tutta la famiglia.

I sogni dei ragazzi dietro l'obiettivo della telecamera

► I ragazzi dello Iusve protagonisti del lavoro con Duccio Forzano

IL CONCORSO

MESTRE Le riprese dei ragazzi erano così convincenti che il laboratorio si è trasformato in un contest, che si concluderà dopo un anno di lavoro di montaggio. Lo ha deciso il regista Duccio Forzano, che in questi giorni è stato ospite di Iusve, invitato a guidare un laboratorio di digital storytelling. Forzano, regista di alcuni tra i più importanti programmi televisivi (tra i quali il Festival di Sanremo), ha invitato i ragazzi che si sono iscritti al laboratorio a girare insieme a lui a Mestre, a Padova e in altre città per "raccontarne la vita vera ma anche le pieghe più intime e personali dei suoi abitanti". In questi giorni gli studenti dell'universitaria salesiana hanno fatto le riprese e ieri alcune immagini del backstage.

OPERA COLLETTIVA

Forzano, colpito dai lavori dei ragazzi, ha lanciato la sua proposta: raccogliere tutto il materiale girato, metterlo insieme e iniziare (ogni studente in autonomia) un lavoro di montaggio che dovrà essere terminato entro il 30 settembre. «I migliori saranno premiati nel corso di un evento» ha spiegato il regista, che conta di tornare a Mestre, allo Iusve, a fine mese. «Sono emersi i sogni dei ragazzi, la volontà di trovare la propria strada, il posto nel mondo - ha detto Forzano - Hanno una passione, che è come la mia: vorrebbero diventare registi, videomaker, scenografi, entrare nel mondo della comunicazione e avere la possibilità di condividere un'esperienza. L'obiettivo del mio pro-

getto è raccontare questa esperienza in modo talmente sincero da far provare agli spettatori le stesse emozioni». Tra i tanti lavori, quello di una studentessa lo ha particolarmente colpito, tanto da invitarla a partecipare a un progetto su cui sta lavorando. Si chiama Gloria Mazzari, sogna di lavorare nel montaggio, e per le riprese ha scelto di raccontare la vita di una persona disabile. «Con un po' di timore mi sono rivolta a un mio vicino di casa. Gli ho chiesto se sarebbe stato disponibile e lui, con mia sorpresa, ha accettato - racconta la ragazza - Ho chiesto a lui di raccontare alcuni aspetti della sua vita, e abbiamo girato dei video al supermercato e in altri momenti della sua quotidianità». Ora i ragazzi hanno tempo fino al 30 settembre per produrre i loro microfilm. L'idea iniziale di girare a Venezia è stata rivalutata quando è emerso, nel corso del laboratorio, che i ragazzi sentono più "vicine" Mestre e Padova, luoghi in cui vivono e che conoscono veramente. Per un risultato più intimo il regista ha deciso quindi di esplorare la terraferma, dedicando al centro storico di Venezia solo qualche ora. (m.fus.)



CONTEST Gli studenti all'opera con le riprese dei film

Concerto in piazzetta del Teatro per Alberto Fortuni



MOGLIANO

«Le stelle stanno in cielo»: il verso tratto da una canzone di Vasco Rossi dà il titolo a una serata in programma martedì 10 settembre alle 21 in piazzetta del teatro a Mogliano in memoria di Alberto Fortuni, musicista scomparso nell'ottobre del 2016 e fondatore del gruppo Nuovo Fronte del Vasco. «Abbiamo pensato ad una serata per ricordarlo», dice Bar-

moglianesi e non, che hanno suonato con Alberto proprio nella sua Mogliano.

Si esibiranno sul palco della piazzetta il gruppo storico di cui il musicista era l'anima, Uccio Rizzo, Aldo Guerri, Davide Truccolo, Vladimiro Dimatore e Sandro Tiveron. Per l'occasione sarà presente anche la "Lollo Bridge band", primo gruppo musicale nel quale era presente di Alberto, con Giampaolo Zanatta, Giuseppe Cabrio, Andrea Nalon, Giampaolo Lanzano, Franco Maruzzi

Vecchi e il "Doc" Andrea Barnaba con i "solisti" Alex DalCo, Danny De Vidi e Luciano "Presley" Scomparin. «Vorremmo che questo diventasse un appuntamento con cadenza annuale - continua Mason - per sensibilizzare tutti gli appassionati di musica e i cittadini moglianesi alla solidarietà». La serata avrà infatti come scopo una raccolta fondi a favore dell'Avapo, l'associazione che sostiene i malati oncologici e le loro famiglie. L'ingresso è li-